

Autenticità della Chiesa e credibilità nella Sua Missione  
a partire dall'Enciclica *Ecclesiam Suam*

### **Autenticità della Chiesa nei rapporti *ad intra***

#### **48° Incontro annuale dei Segretari Generali delle Conferenze Episcopali *Online*, 1-2 luglio 2021**

Saluti cordiali a voi, Eccellenze, al Segretario Generale del CCEE, e a tutti i Segretari e Segretarie Generali come a tutti i partecipanti presenti in questo incontro.

Grazie per la possibilità di poter parlare sul tema del nostro incontro annuale *online* sull'autenticità e la credibilità della Chiesa a partire dall'Enciclica di Papa Paolo VI *Ecclesiam suam* con un accento sul dialogo *ad intra*. Sarò lieto di condividere con voi alcune riflessioni nello spirito della suddetta Enciclica e sulla base della mia partecipazione a numerosi eventi organizzati dal Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa e della collaborazione di lunga data con il Segretariato del CCEE.

L'enciclica *Ecclesiam Suam* è stata pubblicata il 6 agosto 1964, festa della Trasfigurazione. Sebbene sia passato più di mezzo secolo da allora, è ancora molto attuale oggi. Mi è stato chiesto di parlare in quanto Segretario con, attualmente, il mandato più lungo. I Vescovi della Conferenza Episcopale della Bosnia ed Erzegovina mi hanno affidato l'incarico di Segretario Generale nel giugno del 2004, quindi l'anno prossimo, se Dio vuole e se i vescovi saranno d'accordo, diventerò un Segretario Generale "adulto". Il fatto che io presti servizio da così tanto tempo è una chiara indicazione che i membri della Conferenza Episcopale sono buoni e pazienti, come anche altre persone con cui collaboro.

#### **Grazie al CCEE**

Prima di tutto, vorrei sottolineare che la mia vita sacerdotale e il mio lavoro di Segretario Generale sarebbero molto più poveri se non ci fosse il Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa. Grazie al lavoro del CCEE, ho avuto l'opportunità, come segretario di una piccola Conferenza Episcopale, di visitare la maggior parte dei Paesi europei e di conoscere da vicino la vita della Chiesa in essi. Dall'esperienza della guerra, che abbiamo vissuto dal 1992 al 1995 in Bosnia Erzegovina e soprattutto nella capitale Sarajevo, mi è ben noto quanto sia spesso più significativo vedere qualcuno o qualcosa dal vivo che leggerlo cento volte. Un incontro personale è insostituibile. Perciò, credo di parlare a nome di tutti noi che svolgiamo questo ministero quando dico: ringrazio di cuore i fondatori, chi ne è alla guida e il Segretariato del CCEE per aver organizzato tanti incontri ecclesiali belli e benedetti in tutta Europa. Per me ogni incontro, senza escluderne nessuno, è stato davvero bello e arricchente. Mi sono sentito accolto ovunque. Il Signore doni la pace eterna a quanti del CCEE sono stati chiamati all'eternità e benedica quanti hanno dato il loro contributo in questo campo o prestano servizio oggi in questa preziosa istituzione della Chiesa in Europa. Potrei definire questi incontri come un vero dialogo intra-ecclesiale. Mi hanno aiutato a conoscere e ad amare ancora di più la Chiesa Cattolica e la mia missione in essa.

## **Nella Chiesa chiamati alla santità**

Santo Papa Paolo VI al punto 27 della citata Enciclica scrive: “Essa (la Chiesa) ha bisogno di riflettere su sé stessa; ha bisogno di sentirsi vivere. Essa deve imparare a meglio conoscere sé stessa, se vuole vivere la propria vocazione e offrire al mondo il suo messaggio di fraternità e di salvezza. Essa ha bisogno di sperimentare Cristo in sé stessa, secondo le parole di Paolo apostolo: *Cristo abiti per la fede nei vostri cuori. (Ef 3,17)*”. Sono convinto che in ogni nazione ci sia un detto che, più o meno, dice: “Se non sai cosa è buono, compra ciò che è caro”. Eppure, le cose più preziose non si comprano né si pagano. Si possono ottenere solo gratuitamente partendo dalla vita, dall'amore dei genitori e dalle tante brave persone che incontriamo nella nostra esistenza ed è, di fatto, collegato non solo all'amore umano ma è un anticipo dell'amore divino. Il dono immenso dell'amore di Cristo è la Chiesa. È una grande grazia poter essere suoi membri. Il dono della Chiesa è inestimabile e insostituibile perché è venuta dal costato di Cristo in croce. In essa e per essa ogni membro personalmente e come comunità incontra Gesù Cristo, incontra i suoi fratelli e sorelle nella fede. Un segno sicuro del fatto che amo la Chiesa è che io faccio del mio meglio per camminare sulla via di Gesù Cristo, cioè sulla via della santità. I santi, nel corso della storia, sono stati un dono inestimabile per la Chiesa. I santi sono la realizzazione della Chiesa nella vita quotidiana e il volto più bello della Chiesa nel mondo e lo saranno fino alla fine del mondo. Attraverso il dialogo con Dio, hanno trovato il modo di dialogare nella Chiesa e nel mondo e di compiere la missione affidata loro da Cristo.

## **Crescere alla scuola della fede e della parola divina**

“È infatti la coscienza del mistero della Chiesa un fatto di fede matura e vissuta. Essa produce nelle anime quel «senso della Chiesa», che pervade il cristiano cresciuto alla scuola della divina parola, alimentato dalla grazia dei sacramenti e dalle ineffabili ispirazioni del Paraclito, allenato alla pratica delle virtù evangeliche, imbevuto dalla cultura e dalla conversazione della comunità ecclesiastica, e profondamente lieto di sentirsi rivestito di quel regale sacerdozio, ch'è proprio del popolo di Dio (Cf *1 Pt 2,9*.)” scrive il Santo Padre al punto 38 della citata Enciclica e aggiunge subito al punto 39 che “il mistero della Chiesa non è semplice oggetto di conoscenza teologica, dev'essere un fatto vissuto”.

Un membro della nostra Conferenza Episcopale della Bosnia ed Erzegovina, eminente conoscitore dei padri della Chiesa, una volta disse che all'inizio della Chiesa, e anche dopo, i più grandi teologi erano allo stesso tempo i più grandi santi. Dava anche l'impressione che non si possa dire altrettanto per la storia recente della Chiesa, e cioè che i grandi teologi siano allo stesso tempo i grandi santi. La scienza è straordinariamente importante ed è uno dei doni dello Spirito Santo. Noi, che viviamo in paesi dove il regime comunista ha governato per decenni, siamo spesso sorpresi e talvolta un po' arrabbiati quando leggiamo le critiche di alcuni teologi cattolici nei paesi occidentali riguardo a certi documenti ecclesiastici. Certo, ciò che scrivono questi teologi si riflette anche sui fedeli. Vent'anni fa, durante le mie vacanze, stavo sostituendo un pastore in una città tedesca. Dopo la Messa serale, mi si avvicinò una fedele, visibilmente insoddisfatta di qualcosa che l'allora Papa aveva scritto in un documento pubblicato in quel periodo. Sono rimasto piuttosto sorpreso. Sono convinto che questa non sia stata una sua conclusione basata sulla lettura del documento, ma il risultato di quanto scritto dai media, a cui hanno contribuito anche alcuni teologi cattolici. Un professore di Sarajevo, che ha studiato a Innsbruck, una volta ha detto che noi nei paesi dell'ex sistema comunista accettiamo tutti i documenti ecclesiastici senza discussione e con totale apertura, forse perché non ci sforziamo di conoscerli bene. Sono convinto che, d'altra parte, sia necessario accostarsi

agli insegnamenti della Chiesa con molta umiltà, chiarezza e amore, per non introdurre i membri della Chiesa in inutili dubbi.

### **La conversione inizia sulle ginocchia**

La scienza si acquisisce principalmente stando seduti, e la santità soprattutto sulle ginocchia. L'inizio di ogni conversione inizia sulle ginocchia. Ogni Santa Messa inizia con un invito alla confessione dei peccati. Non è insolito che in molte chiese moderne non sia prevista affatto la possibilità di inginocchiarsi, ma solo di sedersi. Non è insolito che in molte chiese non vi sia la possibilità per il credente di accedere al sacramento della confessione - non una conversazione, ma un sacramento che è l'incontro misericordioso di un peccatore contrito e di un Padre misericordioso? E la teologia, oltre alla cattedra, va insegnata anche in ginocchio perché è l'incontro di un uomo bisognoso dell'amore e del perdono di Dio con un Dio che ama così tanto l'uomo da mandargli il suo Figlio, la sua Parola. Come comprendere e insegnare agli altri quella Parola senza incontrarla, senza profonda umiltà e consapevolezza della propria piccolezza, senza preghiera sincera e senza incontro con la Parola nel mistero dell'Eucaristia? Sono convinto che un buon numero di teologi dei paesi ricchi possono imparare questo da coloro che hanno sofferto o stanno soffrendo a causa della loro fede. Attraverso la sofferenza, hanno sperimentato la grandezza e la potenza della Parola di Dio. Sanno per esperienza che le controversie tra i singoli teologi sono spesso ragionamenti più umani e che imparare dalla Parola di Dio e sulla Parola di Dio dovrebbe essere un aiuto per vivere la vita quotidiana.

### **Beati incontri della Chiesa in Europa**

Papa Paolo VI nella sua Enciclica (n. 61) ricorda le parole di S. Paolo: «Non vogliate conformarvi a questo mondo; trasformatevi e rinnovatevi invece nella mente per saper discernere qual è la volontà di Dio: quello che è buono, che piace a Lui ed è perfetto» (Rm 12,2). Come sacerdote, sono particolarmente lieto che tutti gli incontri organizzati dal CCEE siano permeati delle celebrazioni eucaristiche, omelie e liturgia delle ore. Ogni volta che la Chiesa prega, confida nell'aiuto di Dio e cresce nel modo migliore nella comunione. Colgo l'occasione per ringraziare il CCEE per aver dato l'opportunità alle "piccole" Chiese di mostrare i loro bei volti a fratelli e sorelle di altri paesi. Sono lieto che a Sarajevo si siano svolti alcuni importanti eventi organizzati dal CCEE. Credo di condividere l'opinione anche dei colleghi di altri paesi. Tutti questi incontri sono occasioni benedette per imparare a svolgere la nostra missione in diverse situazioni di vita e società; imparare gli uni dagli altri e aiutarsi vicendevolmente per poter, in ogni situazione della vita, trovare il modo migliore per annunciare il vangelo di Cristo e testimoniare il Cristo vivente.

### **Imparate gli uni dagli altri**

Esprimo la mia gratitudine alle Chiese dei paesi ricchi per il bene che fanno a molte Chiese nel mondo, compreso il mio paese, la Bosnia ed Erzegovina. Ciò era particolarmente evidente durante la guerra in questa zona, ma anche in seguito fino ad oggi. C'è infatti una grandissima apertura sia della Chiesa che della gente di questi paesi a condividere con i poveri e i meno numerosi molto di ciò che hanno acquisito e di ciò che hanno ora. Senza questo tipo di sostegno da parte di molti cattolici nei paesi occidentali, sarebbe difficile riorganizzare le tante Chiese locali sopravvissute al dominio ottomano o al sistema comunista. Inoltre, nella Chiesa dei paesi sviluppati si può imparare molto di buono. Ogni volta di nuovo ammiro il

modo rispettoso con cui i rappresentanti della Chiesa nei paesi ricchi si avvicinano ai fedeli e alle persone in generale.

Allo stesso tempo, la Chiesa nei paesi occidentali vive del fascino offerto dal mondo della prosperità materiale a quasi tutti i livelli. L'impressione è che ci siano sempre più standard e misure materiali dello spirito esclusivamente umano, quindi sembra che ci sia pochissimo spazio per l'azione dello Spirito Santo. Papa Paolo VI nella citata enciclica (n. 44) scrive: "Essa, come ognuno sa, non è separata dal mondo; ma vive in esso. Perciò i membri della Chiesa ne subiscono l'influsso, ne respirano la cultura, ne accettano le leggi, ne assorbono i costumi. Questo immanente contatto della Chiesa con la società temporale genera per essa una continua situazione problematica, oggi laboriosissima. Da un lato la vita cristiana, quale la Chiesa difende e promuove, deve continuamente e strenuamente guardarsi da quanto può illuderla, profanarla, soffocarla, quasi cercasse di immunizzarsi dal contagio dell'errore, e del male; dall'altro lato la vita cristiana deve non solo adattarsi alle forme di pensiero e di costume, che l'ambiente temporale le offre e le impone, quando siano compatibili con le esigenze essenziali del suo programma religioso e morale, ma deve cercare di avvicinarle, di purificarle, di nobilitarle, di vivificarle, di santificarle: altro compito questo che impone alla Chiesa un perenne esame di vigilanza morale", ha detto questo Santo Papa. Quando un uomo cammina in una stanza buia, cammina lentamente e fa piccoli passi e si appoggia a tutto peso solo quando sente il terreno fermo. Penso che lo stesso dovrebbe essere fatto con i pericoli di questo mondo. Quando si tratta di scienza religiosa e morale, è necessario fare piccoli e sicuri passi affinché ciò che è profano nel mondo non contamini la Chiesa e che sia invece la Chiesa a permeare il mondo con la sua missione evangelica. Ogni volta che la Chiesa si lasciava permeare da misure profane, ne portava sempre gravi conseguenze, anche a distanza di decenni, anche se all'inizio poteva sembrare utile e anche buona.

### **Avere un senso della vita della Chiesa in diverse circostanze**

Nel dopoguerra numerosi rappresentanti della Chiesa sono venuti in Bosnia ed Erzegovina con uno spirito molto aperto e con il desiderio che le Chiese si arricchissero a vicenda. Spesso dava frutti molto buoni. Mancavano però buoni risultati soprattutto quando si volevano trasferire i criteri dal proprio paese a un paese con diversa organizzazione, tradizione, cultura, composizione della popolazione... Mi sembra che le maggiori incomprensioni siano nate in ambito ecumenico e di dialogo per mancanza di sensibilità per coloro che vivono una certa realtà. Sono convinto che in questo campo sarebbe necessario molto più dialogo all'interno della Chiesa. La mia impressione è che sia molto più facile venire in un certo paese, cioè in una Chiesa, e mostrare un "cuore largo" a coloro che sono più numerosi e più forti, che unirsi con i fratelli e le sorelle nella fede che sono più deboli nello stesso paese. Mi sembra abbastanza naturale che un fratello più forte stia al fianco di un fratello o una sorella più debole. Mi sembra anche abbastanza cristiano non fare questo *contro* qualcuno ma *per* qualcuno che appartiene alla stessa Chiesa. Molti sono stati chiaramente al nostro fianco in Bosnia ed Erzegovina e in tutto il mondo e li ringrazio dal profondo del mio cuore. Tra questi c'è il CCEE.

Vedo l'opera e la missione del CCEE nell'occasione benedetta che le Chiese locali nei diversi Paesi hanno da imparare l'una dall'altra. I pastori, che hanno vissuto e lavorato in condizioni molto difficili durante il regno del comunismo, possono imparare molto dai pastori dei paesi più sviluppati a livello di organizzazione, lavoro, ordine e rispetto vero per ogni fedele e per ogni persona in generale. D'altra parte, i pastori dei paesi occidentali potevano apprendere che erano stati inviati per essere pastori. E il pastore non va con le pecore né le segue, ma le precede e trova il loro pascolo (cfr Gv 10,4).

È in corso ora il Campionato Europeo di calcio. I giocatori hanno i loro ruoli e giocano come squadra solo se l'allenatore fa bene il suo lavoro. I giocatori hanno la loro missione e l'allenatore ha la sua. È così anche nei paesi più democratici. Può un professore svolgere la sua missione diventando uno degli studenti in modo che tutti possano determinare democraticamente cosa dovrebbe insegnare e cosa no? Per non parlare della gestione dei treni, degli aerei... quando si parla di sicurezza delle vite umane. Il pastore ha il suo ruolo insostituibile e la sua missione che non si è dato da solo. Il pastore è stato scelto dal Pastore celeste per agire nel Suo nome e nel Suo spirito e per predicare la Sua parola. Il pastore è inviato a predicare e i fedeli hanno il diritto di ascoltare il pastore. Il pastore non ha diritto in nome della democrazia o della presunta umiltà di sottrarsi al suo compito perché gli è stato affidato dalla Chiesa in nome di Cristo. Lo spirito del mondo vuole sempre colpire per primo il pastore, non importa quale sia lo spirito del mondo e quali metodi usi. Nonostante tutte le debolezze e i limiti umani, i pastori sono chiamati e inviati a svolgere la loro missione. Il pastore dovrebbe essere umile; bisogna sempre avere un orecchio aperto per ascoltare gli altri, specialmente i fedeli che sono affidati alle sue cure. Eppure, deve rimanere pastore per non tradire la sua missione. I fedeli hanno bisogno di pastori in quanto pastori, annunciatori della parola di Dio, partecipi dei sacri misteri e testimoni dell'amore di Dio nel mondo.

### **La chiesa vive e opera nei sistemi sociali in cambiamento**

Coloro che promuovevano il regime comunista erano convinti che fosse il sistema più giusto e certamente l'ultimo e che nessun altro potesse venirne dopo. E noi che siamo cresciuti in tale sistema abbiamo avuto l'impressione che sarebbe davvero durato molto a lungo. E poi improvvisamente tutto è crollato. Così è stato con altri sistemi nella storia, e così è ora e sarà così in futuro. Il gusto del potere è seducente e spesso velenoso. E la Chiesa è tentata in ogni tempo e in ogni sistema di assaporare almeno un po' di quella potenza. E ogni volta che essa accettava, arrivavano gravi conseguenze, anche se avvenivano decenni dopo. Come non c'era e non ci sarà un mondo senza dolore, sofferenza e morte, così non ci sarà Chiesa senza croce. Ci sono molte parti del mondo dove i cristiani soffrono per amore della croce, sono orgogliosi della croce e non si arrendono. Laddove le delusioni «serpeggiano nell'interno stesso della Chiesa», come dice la citata enciclica (n. 29), il simbolo della croce va sempre più perduto e sostituito da vari altri simboli terreni. La Chiesa è inviata ad annunciare il regno di Dio e ad annunciare il vangelo di Cristo usando tutte le buone vie nel tempo in cui vive, ma senza mai rinunciare alla sua missione. La Chiesa non può in nessun momento e in nessuna parte del mondo rinunciare alla croce, al chiaro insegnamento del Vangelo e alla sua missione; non può rinunciare a Cristo in nessuna maniera. Un uomo cresce e da bambino piccolo diventa un giovane uomo o donna, e poi una persona matura fino al giorno della vecchiaia. Sempre la stessa persona, ma allo stesso tempo quasi irriconoscibile a confronto con l'infanzia, l'età adulta e la vecchiaia. I vestiti sempre simili, eppure così diversi per taglia e aspetto, adatti a ogni età. Penso che anche noi, come membri della Chiesa, siamo chiamati a rivestire il Vangelo con le vesti del tempo, ma senza mai tradirne l'essenza.

### **Conversazione intra-ecclesiale "sincera e intrisa di santità originale"**

Sembra essere una tentazione permanente per ogni persona umana quella di essere indipendente da qualcuno o qualcosa, e questo è spesso impostato come un ideale. Seguendo questo desiderio, l'uomo si sforza di acquisire sempre di più e di dipendere il meno possibile dagli altri. Così facendo si chiude sempre di più e resta sempre più solo. Ha bisogno sempre meno dell'aiuto degli altri e della cooperazione con gli altri, specialmente con quelli che possiedono meno. Ha sempre meno bisogno di Dio e dell'uomo e ha l'impressione di essere

autosufficiente. Si apre sempre più al godimento mondano e si chiude sempre più alla vita terrena e alla vita eterna convinto della propria potenza e sapienza. Nell'Enciclica citata, al n. 119, il Santo Padre scrive: “Lo spirito d'indipendenza, di critica, di ribellione male si accorda con la carità animatrice della solidarietà, della concordia, della pace nella Chiesa, e trasforma facilmente il dialogo in discussione, in diverbio, in dissidio; spiacevolissimo fenomeno, anche se purtroppo sempre facile a prodursi, contro il quale la voce dell'apostolo Paolo ci premunisce: *Non vi siano tra voi degli scismi (1Cor 1,10)*”. Papa Paolo VI vuole che il discorso all'interno della Chiesa sia “intenso e familiare! Quanto sensibile a tutte le verità, a tutte le virtù, a tutte le realtà del nostro patrimonio dottrinale e spirituale! Quanto sincero e commosso nella sua genuina spiritualità! Quanto pronto a raccogliere le voci molteplici del mondo contemporaneo! Quanto capace di rendere i cattolici uomini veramente buoni, uomini saggi, uomini liberi, uomini sereni e forti!” (n. 116).

Desidero che questa nostra conversazione a distanza e ogni conversazione all'interno della Chiesa sia esattamente così. Ringrazio tutti per l'attenzione e la pazienza.

*Mons. Ivo Tomašević*

*Segretario Generale della Conferenza Episcopale di Bosnia ed Erzegovina*